



**Braccio Oddi
Baglioni,**
Presidente OICE

Editoriale

"Mala tempora currunt". La crisi finanziaria ed industriale mondiale trova l'ingegneria italiana in un momento di criticità strutturale, che legata a quella congiunturale, può essere fatale per il sistema, se non si agisce in fretta e con lungimiranza. Avevamo già lamentato negli scorsi editoriali, come il restringimento del mercato domestico, accompagnato da un illogico abbattimento delle retribuzioni dei servizi d'ingegneria, avessero creato un enorme disagio alle nostre società. A questa certo non piacevole situazione, si sono sommate le note vicende internazionali che stanno portando al blocco di nuove iniziative da parte di investitori istituzionali o privati. Se, poi, aggiungiamo che il crollo del prezzo del petrolio sta mettendo in difficoltà anche le società dell'OICE che si occupano di gas & oil, le quali finora avevano sostenuto l'intero settore come fatturato e portafoglio ordini, ci rendiamo conto che il 2009 non si apre certo sotto i migliori auspici.

Ma per chi ha scelto questo mestiere non è previsto di demoralizzarsi facilmente; al contrario si deve saper cogliere le occasioni di sviluppo anche in situazioni critiche. Proprio quello che le nostre società si apprestano a fare dopo aver, prudenzialmente, ridimensionato per l'anno che sta iniziando le prospettive di crescita. Come abbiamo avuto modo di dire più volte, dalla crisi se ne esce con aggregazioni di sistema e con competenze specialistiche. Crediamo che oggi più che mai dobbiamo incentivare le fusioni delle società più piccole al fine di arrivare ad una dimensione compatibile con la concorrenza europea; è evidente che per far questo ci aspettiamo un aiuto dal Governo giacché il percorso è travagliato, sia sul piano gestionale che delle abitudini mentali. Servono quindi incentivi, sia di natura fiscale che di natura premiale sul mercato, per aiutare chi ha deciso di intraprendere la via dell'aggregazione, facendo una scelta coraggiosa e vantaggiosa per il sistema Paese. L'altra strada per superare la crisi è l'internazionalizzazione delle nostre società, il che significa non solo e non tanto andare a lavorare all'estero, ma assumere una connotazione globale del business: già adesso non solo le grandi società, ma anche le medie e qualche piccola hanno cominciato ad aprire filiali all'estero ed hanno cominciato a capire che internazionalizzarsi non significa lavorare in Italia per l'estero, ma significa lavorare nel mondo per il mondo. Per favorire questo processo l'OICE ha sottoscritto con il Ministero del Commercio Internazionale un accordo quadro per il finanziamento a fondo perduto delle missioni esplorative di singole società su realtà preindividuate con una serie di iniziative che vanno dalle missioni ufficiali, all'istallazione di uffici in alcune capitali il cui mercato è sembrato particolarmente interessante. C'è sicuramente ancora molto da fare, ma dobbiamo registrare con soddisfazione il successo che stanno avendo alcune società d'ingegneria, anche molto piccole, nei paesi dell'area del Mediterraneo e nei paesi dell'Est europeo. La strada è lunga e certo non facile, ma crediamo che proprio un anno di crisi come il 2009 debba e possa essere utilizzato per ipotizzare nuovi scenari: la crisi non sarà eterna e quando finirà le nostre società dovranno trovarsi fortemente competitive sia sul mercato domestico che su quello estero. L'OICE è pronto a continuare a fare la sua parte, ma chiediamo al Governo di non farci mancare il suo appoggio anche attraverso le ambasciate e gli uffici dell'ICE. Allo stesso tempo chiediamo ai nostri iscritti uno slancio di orgoglio ed ottimismo per lanciarsi verso nuove sfide in cui l'ingegneria italiana ha sempre dato il meglio di sé.